

L'autore della "Filosofia del denaro"

# Un genio malinconico che non ha eredi

Esce il "Diario postumo" di Georg Simmel curato da Cacciari: il sociologo afferma l'impossibilità per l'uomo di visioni e valori oggettivi. Ma senza arrivare a una concezione tragica del mondo

**::: MAURIZIO SCHOEPLIN**

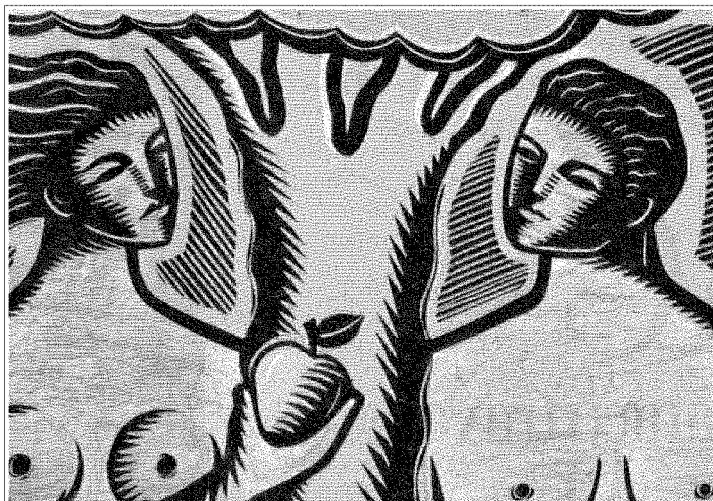
■ ■ ■ «So che morirò senza eredi spirituali (e va bene così). La mia è come una eredità in denaro contante, che viene divisa tra molti eredi, dei quali ognuno investe la sua parte in modo conforme alla propria natura, senza interessarsi dell'origine di quella eredità». Si apre con questo pensiero il *Diario postumo* di Georg Simmel, di cui è uscita in questi giorni una nuova edizione curata da Massimo Cacciari (Aragno, pp. 176, euro 10).

Si tratta di un pensiero in cui sono contenuti due elementi fondamentali. Il primo riguarda il riferimento al denaro: è noto che al filosofo e sociologo berlinese si deve la celebre opera *Filosofia del denaro*, che funge catalizzatore di tutte le riflessioni di Simmel, come afferma nell'introduzione Cacciari, che aggiunge: «L'interpretazione della potenza universale del denaro, astratta da ogni sostanzialità determinata, è il nucleo intorno a cui, a mio avviso, prende forma l'intera opera di Simmel, la luce che rende visibili tutti gli aspetti della sua analisi». L'altra indicazione che scaturisce da quelle parole iniziali riguarda il relativismo simmeliano. Secondo molti interpreti, l'approdo ultimo della filosofia di Simmel è appunto rappresentato da una concezione relativistica della realtà e della vita, e nella dichiarata convinzione che ogni suo erede si sentirà libero di investire la propria parte come più

gli aggrada sembra proprio echeggiare la consapevolezza del relativista che sa che non esistono criteri assoluti. Non che Simmel non fosse interessato al ritrovamento di una qualche verità, e in un momento del suo cammino di ricerca sembra avvicinarsi a essa; ma, alla fine, egli torna ad affermare l'impossibilità di visioni e valori oggettivi.

Pure l'organizzazione sociale trova sulla sua strada un ostacolo simile: «La vita collettiva», annota, «per poter raggiungere un massimo di valori morali, estetici o altri, ha bisogno verosimilmente dell'autorità. Ma cosa l'autorità debba essere, lo ignora». D'altronde, «tutto ciò che si può provare, si può anche contestare. Incontestabile è solo ciò che è indimostrabile».

Detto questo, resta una certezza che potrebbe apparire persino banale: la vita continua. A un certo punto del suo percorso speculativo, infatti, Simmel sostenne una sorta di vitalismo di stampo mistico-religioso che gli fece ritenere di essere in sintonia con Henri Bergson. Si tratta di una concezione secondo cui non è possibile andare oltre la vita, perché essa è intrascendibile e non è dato trovare qualcosa di assoluto che la fondi e la giustifichi. Lo iato costantemente rilevato tra la vita e una irraggiungibile realtà assoluta non condusse tuttavia Simmel a farsi paladino di una concezione tragica del mondo. Il dolore non manca, ma non è tutto. E non a caso Cacciari parla di un Simmel «genialmente malinconico».



Un'illustrazione tratta dai "Diari di Adamo e di Eva" dello scrittore americano Mark Twain

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Gli aforismi

## «La mela dell'albero della conoscenza era acerba»

Pubblichiamo alcuni aforismi tratti dal *Diario postumo* (Aragno, pp. 176, euro 10) del filosofo e sociologo tedesco Georg Simmel (1858-1918), curato da Massimo Cacciari.

di GEORG SIMMEL

■ ■ ■ Tre categorie di filosofi: i primi ascoltano battere il cuore delle cose, i secondi soltanto quello degli uomini, i terzi soltanto quello dei concetti. Ma ve n'è una quarta (quella dei professori di filosofia), che ascoltano solo il cuore della letteratura critica.

\* \* \* \* \*

Forse è necessario aver posto la vita come me al centro della propria visione del mondo, e averne come me riconosciuto il valore, per sapere che non è lecito difenderla, ma che si deve sacrificare.

\* \* \* \* \*

Forse non è proprio soltanto dello stadio da noi conosciuto dell'umanità, che essa pervenga ai più alti problemi, ma non alle più alte soluzioni. Forse ciò è la sua intima necessità, l'essenza del tipo Uomo. La mela dell'albero della conoscenza non era matura.

\* \* \* \* \*

L'uomo è l'essere affamato per eccellenza. L'animale è sazio dopo aver mangiato.

\* \* \* \* \*

È sorprendente quanto poco del dolore dell'umanità sia entrato nella sua filosofia.

\* \* \* \* \*

È una felicità indicibile essere di casa in qualche luogo straniero. Tale situazione è, infatti, una sintesi di entrambe le nostre nostalgie: quella di andare e quella del ritorno - una sintesi di essere e divenire.

\* \* \* \* \*

Compito essenziale della vita: cominciarla ogni giorno daccapo, come se ogni giorno fosse il primo, e tuttavia raccogliervi l'intero passato, con tutti i suoi risultati e indimenticati accadimenti, e tenerlo per presupposto.

\* \* \* \* \*

La vera e propria tragedia della morale: quando non si ha il diritto di fare ciò che si ha il dovere di fare.

\* \* \* \* \*

Che gli uomini morti diventino spettri, certo non lo crediamo più. Ma l'amore morto, l'ideale morto, la fede morta divengono spettri. Si avverte la loro vita più di prima,

quando il loro *contenuto* era per noi più importante e riempiva la nostra coscienza più del fatto della loro *vita*.

\* \* \* \* \*

La gioventù ha di regola torto in ciò che pretende, ma ha ragione nel pretenderlo.

\* \* \* \* \*

Come per individui diversi il tempo ha una diversa durata (perciò è anche plausibile che per l'individuo il tempo sia diversamente lungo), così anche per interi popoli. Ciò ha molte conseguenze.

\* \* \* \* \*

Non è mai andata nel mondo come i profeti e le guide pensavano e volevano; ma senza i profeti e le guide non sarebbe "andata" affatto.

\* \* \* \* \*

"Chi non è con me, è contro di me" - per il mio modo di pensare ciò vale solo a metà. Contro di me è solo chi mi è indifferente, chi non è spinto a schierarsi né contro, né a favore delle ultime domande, per le quali io vivo. Ma chi, in senso positivo, è contro di me, chi si cala sul piano in cui io vivo, e all'interno di esso mi combatte, costui è *per me* nel senso più alto.

\* \* \* \* \*

